

Recensione di Raffaella Setti, *La scoperta della lingua italiana. Linguistica per insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2019

A. VALERIA SAURA

A. VALERIA SAURA (avsaura@gmail.com) già docente di lettere, lavora da diversi anni presso l'Accademia della Crusca, dove si occupa delle attività relative alla scuola. In particolare coordina i corsi di formazione per insegnanti. Svolge seminari e incontri sulla didattica dell'italiano in Italia e all'estero. È coautrice del capitolo *Verificare la comprensione del testo: alcuni suggerimenti*, in *Per una didattica mirata della lingua*, a cura di Sandra Covino, Cesati, 2017, e de *Il libro della valutazione. Strumenti e risorse per insegnare*, in Stefano Prandi, *La vita immaginata. Storia e Testi della Letteratura italiana*, Milano, Mondadori Scuola, 2019.

Il volume, rivolto ai futuri educatori e insegnanti, fa parte di una collana intitolata *Pillole* e, proprio come un farmaco da inghiottire, vuole rendere l'operazione più piacevole, aiutando a «trasmettere a dei bambini i fondamenti della lingua in una forma semplice, rigorosa ma essenziale», perché «la chiarezza nella trasmissione del sapere è il traguardo di un cammino di conoscenza lungo e complicato» (p. 11). Per raggiungere tale obiettivo, non sempre facile da realizzare, bisogna insegnare a “scoprire” la lingua italiana, cioè a vedere i complessi meccanismi che la regolano, ma che ancora non siamo stati capaci di tirare fuori, per comprenderli e rifletterci sopra. Il manualletto propone quindi un percorso affascinante per stimolare i bambini a smontare e rimontare le varie parti che compongono la lingua materna, aiutandoli a far emergere tutto quanto già sanno in quanto parlanti, senza esserne consapevoli.

Il viaggio prende avvio da alcune nozioni di base sulla nascita della linguistica storica, per passare alla fase del riconoscimento e dell'apprendimento del linguaggio, soffermandosi sulle strette relazioni tra cervello, linguaggio e movimento. Prosegue con i suoni (come si riproducono e quanti sono) e le lettere che servono a tradurli in scrittura, smontando la convinzione che l'italiano si scrive sempre come si pronuncia. Un paragrafo affronta poi la tappa della scrittura a mano e dell'insegnamento delle abilità grafico-scrittorie, passaggio di cui l'autrice ribadisce con forza l'importanza. Infatti, la scrittura a mano, e soprattutto la scrittura in corsivo, mette in funzione il collegamento tra il pensiero e la sua realizzazione grafica: processo che ha bisogno di tempi distesi e di allenamento costante e, qualunque sia il metodo prescelto, è importante che sia graduale e che segua le tappe evolutive dei bambini. Solo così potrà diventare un'attività cognitiva stabile e porterà alla memorizzazione della forma delle lettere e alla scrittura vera e propria, straordinaria «capacità umana di lasciare segni [...] con cui esprimere e conoscere la realtà e chiave per entrare nella lingua stessa» (p. 60).

Dopo queste tre tappe, che corrispondono ai primi tre capitoli, si arriva all'ascolto e alla lettura a voce alta da parte dell'adulto, che accompagnerà i bambini verso la scoperta di testi sempre più complessi e ricchi di significati, sia poetici che narrativi, sia orali che scritti. I testi narrativi, come è noto, appartengono al mondo dei bambini fin dai primi anni, sotto forma di fiaba, favola, filastrocca e racconto. La pratica dell'ascolto e della lettura di questi testi, raccontati e letti dalla viva voce dell'adulto ed anche cantati e recitati tutti insieme, porterà i bambini al desiderio di scrivere, e allora è necessario stimolarli con attività mirate, guidandoli gradualmente nella scoperta delle proprietà fondamentali necessarie all'ideazione e alla realizzazione di un testo. Ma non è finita. A questo punto l'autrice, dopo essersi soffermata sulle altre tipologie testuali, sottolinea come anche la conquista di una lettura autonoma passa attraverso un esercizio continuo, che inizia da una fase più strumentale e attraversa tutto l'arco della vita, al fine di arrivare a una comprensione sempre più profonda e coinvolgente.

Abbiamo visto fin qui in che modo comincia il percorso formativo, prima della scuola e all'inizio della scuola, e come debba perfezionarsi la scoperta del funzionamento della lingua, di quel sistema che regola la composizione e la combinazione delle parole, cioè la sintassi. Arriviamo quindi al passaggio dal testo alla frase, momento in cui gli insegnanti devono scegliere quale modello grammaticale adottare. L'autrice, a questo riguardo, dà un'indicazione assai convincente: basandosi su ampie e positive sperimentazioni, propone senza indugio il modello valenziale, «sempre con la precauzione per cui l'approccio dei bambini con la frase, nella sua forma "creata in laboratorio" a scopo didattico secondo il modello delle valenze, non avvenga prima della terza/quarta primaria e preveda un percorso modellato sulle curiosità dei bambini, senza alcuna spiegazione formale esplicita» (p. 81). Noi aggiun-

giamo che l'argomento viene trattato in modo agile, ma completo e rigoroso, con semplicità e chiarezza, ma anche con precisione e sistematicità scientifica: riteniamo quindi che un insegnante che legge per la prima volta questa breve introduzione alla grammatica valenziale possa coglierne immediatamente le potenzialità didattiche e sia stimolato a sperimentarlo nella sua classe.

L'ultimo capitolo tratta l'universo delle parole, e analizza le relazioni di significato, le categorie lessicali e le regole di formazione, derivazione e composizione. E qui, insieme agli interessanti suggerimenti, percorsi e proposte di riflessione per l'acquisizione e l'ampliamento del lessico, segnaliamo il paragrafo sui dizionari, intitolato *Dove si raccolgono le parole: i dizionari, tipi e uso*, in cui si spiega quanti dizionari abbiamo a disposizione, a seconda del genere di informazioni che contengono, come sono fatti e come vengono inseriti i lemmi. Indicazioni date quasi sempre per scontate, ma spesso sconosciute a molti bambini, e non solo.
